

Energia**Fondi** La Icq creata da De Simone

Nino Tronchetti spinge Ambienta nelle «rinnovabili»

Due importanti realtà italiane si fanno strada nel mondo della sostenibilità ambientale e delle energie rinnovabili. Il gruppo Eni si è classificato prima compagnia petrolifera in quanto a sostenibilità, secondo il Dow Jones Sustainability World Index, l'indice preparato annualmente dagli esperti di Dow Jones. E il fondo d'investimento Ambienta si è fatto avanti per rilevare una partecipazione di minoranza di Icq, gruppo presente in tutta la filiera ambientale, dalla progettazione di impianti "puliti", alla produzione, alla consulenza fino al rilascio di certificazioni ambientali e al trading.

MILANO — Per vent'anni ha costruito e gestito centrali per i grandi player del mercato: da Falck a Marcegaglia a Italgas. Poi Luigi De Simone, uno dei guru italiani delle rinnovabili, ha iniziato a farle per sé mettendo in piedi in pochi anni un gruppo, Icq, presente ormai in tutta la filiera ambientale, dalla progettazione di impianti "puliti", alla produzione, alla consulenza fino al rilascio di certificazioni ambientali e al trading. Adesso sta per fare un altro passo avanti. Icq è finita infatti nel mirino di Ambienta, il fondo di investimento ambientale creato da Nino Tronchetti Provera, Rolando Polli, Guido Rivolta, Mauro Roversi e Jonathan Gibson, che si è fatto avanti per rilevare una partecipazione di minoranza. Ci sarebbe già un memorandum di accordo, firmato qualche settimana fa, che prevede un investimento di circa 40 milioni per sostenere il piano di sviluppo focalizzato sulla realizzazione di centrali per 380 Mw, che andranno ad aggiungersi ai 110 Mw già installati. Per Ambienta si tratterebbe del secondo investimento dalla sua nascita, all'inizio di quest'anno, dopo l'ingresso nello scorso luglio in Italiana Pellets. In questo caso l'esborso è piuttosto importante considerando che il fondo ha una dotazione di 150 milioni di euro (destinati ad arrivare a 250 milioni), ma insieme ad Ambienta dovrebbero partecipare all'operazione anche altri investitori. L'accordo preliminare prevederebbe anche la realizzazione di un nuovo business plan, una ristrutturazione aziendale con l'innesto di manager scelti dal fondo. Obiettivo: portare il margine operativo dagli attuali 9 milioni a 120 nei prossimi tre anni per poi sbarcare in Borsa.

Federico De Rosa

Nino Tronchetti
Provera